

Un'offerta ricca TRa le variabili costi e formazione

Il mondo dell'avvocatura è oggi chiamato a confrontarsi con una proliferazione (probabilmente senza precedenti) di nuove tecnologie che hanno le potenzialità per sostenere il professionista nel proprio lavoro. E tali strumenti, oltre a essere numerosi e in costante aggiornamento, hanno spesso caratteristiche in grado di differenziarli in maniera sostanziale e che risultano dunque più o meno appropriati a seconda delle necessità dell'avvocato. Si pone, dunque, un quesito fondamentale per quest'ultimo: di fronte al costo spesso elevato, in termini sia economici sia di tempo da dedicare al training, come scegliere l'opzione migliore?

È opportuno partire dalle variegate caratteristiche specifiche degli strumenti di intelligenza artificiale disponibili.

In primo luogo, esistono prodotti principalmente volti ad assistere l'avvocato nella ricerca e che operano una prima scrematura dei risultati (siano essi leggi, regolamenti, precedenti giurisprudenziali o materiale di soft law). Alcuni di questi prodotti, ad esempio, si focalizzano sui precedenti giurisprudenziali e sono in grado di identificare sentenze utili non solo attraverso parole chiave, ma anche e soprattutto attraverso l'analisi degli schemi fattuali e delle decisioni effettivamente prese dai giudici, riuscendo così a fornire all'utente output più accurati e mirati.

In generale, tecnologie di questo tipo possono essere utili per qualsiasi avvocato, in quanto promettono di fornire un supporto a 360 gradi in grado di velocizzare i procedimenti di ricerca.

Ancora, vi sono strumenti pensati per analizzare contratti, documenti e altro materiale nell'ambito legale, fornire raccomandazioni e produrre feedback in base alla documentazione rivista. Alcuni di essi, ad esempio, permettono di esaminare il materiale alla luce di clausole, disposizioni o modifiche specifiche che si

intende attuare o controllare, per poi produrre

un riepilogo in grado di guidare l'avvocato nella sua analisi.

Queste tecnologie sono molto utili per i professionisti che si occupano di contenzioso, specie se utilizzate nel contesto della fase istruttoria (particolarmente gravosa nei paesi di common law), e per coloro che lavorano su progetti di fusioni e acquisizioni (in particolare, durante il processo di due diligence).

Un altro esempio calzante di tecnologia di intelligenza artificiale che l'avvocato può prendere in considerazione è rappresentato da quei modelli linguistici di grandi dimensioni in grado di generare una prima bozza di vari documenti e contratti. Con

l'ausilio di questi strumenti, i professionisti delle più diverse branche del diritto possono velocizzare i

tempi di ricerca e stesura e focalizzarsi così

sul rifinire l'output in base alle esigenze specifiche del cliente.

Esistono, poi, tecnologie che si focalizzano sugli aspetti più organizzativi dello studio legale offrendo, ad esempio, assistenti virtuali in grado di coordinare gli appuntamenti del professionista e mantenere aggiornato il calendario dello stesso.

Una volta che l'avvocato ha individuato le necessità specifiche dello studio legale e quindi le tecnologie che più vi si adattano, un'ulteriore valutazione da compiersi è sicuramente quella legata alla scelta del venditore e del prodotto stesso. Occorre valutare l'affidabilità della tecnologia su cui si intende investire, tenendo conto della sicurezza che garantisce in termini di protezione dei dati sensibili e dell'accuratezza degli output generati.

Ancora, l'avvocato sarà chiamato a valutare l'investimento in termini di costi e benefici, tenendo conto anche delle tempistiche

necessarie per implementare lo strumento nello studio e per formare coloro che lo utilizzeranno nel quotidiano.

In altre parole, il lavoro di valutazione dell'avvocato, e dello studio legale tutto, in tema di intelligenza artificiale deve iniziare a monte. E necessita di essere tarato in maniera specifica sulle esigenze e le possibilità (economiche, ma anche di formazione) di ciascuno studio (o, nel caso degli studi più strutturati, di ciascun dipartimento).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Martina Calcaterra, Giuliano Iannaccone

e Oreste Pollicino